

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

GENOVA ED IL GOVERNO

L'Autore delle presenti condizioni di Genova, aggredito con tanto accanimento dalla stampa Ministeriale, ha pubblicato un secondo Scritto in appoggio ed ampliazione del primo, in cui imprende a ribattere i sofismi dei salariati avversarj e mette maggiormente a nudo le arti ostili del Governo e le misere condizioni della depressa Genova. Qualunque egli sia, noi gli attestiamo la riconoscenza dei nostri Concittadini per l'opera patria ch'egli ha fatto colle sue due pubblicazioni, e crediamo nostro dovere vendicarlo dall'ingiusto oblio in cui lo ha lasciato la stampa che dicesi liberale, col citarne i brani che più efficacemente tratteggiano la posizione della Città nostra in faccia al Governo Piemontese, e l'immorale condotta di questo verso di Genova.

Di preferenza abbiamo dato il titolo di *Genova ed il Governo* al nostro Articolo, anzichè delle presenti condizioni di Genova, come volle intitolare l'Autore il suo Scritto, perchè quel titolo ci parve più corrispondente al nostro scopo e a quello dell'Autore.

Chi è infatti che ci ha posto nelle presenti condizioni contro cui protestiamo? Non è forse il Governo? Si sappia dunque anche dal titolo che Genova e il Governo sono i due protagonisti del Dramma, l'uno come vittima, l'altro come sacrificatore, l'uno come oppresso, l'altro come oppressore.

Dopo un'opportuna dichiarazione intorno alla parola *Municipalismo*, di cui fanno tanto uso ed abuso i Ministeriali per regalarne la taccia a tutti coloro che non postergano l'amore di Genova ai disegni d'ingrandimento e d'assorbimento della Città Capitale, così entra l'Autore a confutare gli argomenti della ognora crescente prosperità di Genova allegati dagli avversarj:

« Sono quei medesimi fatti e raziocinii coi quali il Governo Austriaco e i suoi satelliti si avvisano di difendere l'Imperiale, Reale, Apostolica Amministrazione in Italia, esaltando i miglioramenti avvenuti dopo il 1815, la ricchezza della Lombardia, i di lei capitali, i progressi dell'agricoltura, dell'industria della seta, la diffusione dell'insegnamento elementare, ec. Senza dubbio le provincie della Lombardia e della Venezia sono più agiate del Tirolo e della Boemia, ma lo sono malgrado le vessazioni e le rapine austriache, malgrado che tutti i loro interessi non solo morali, ma economici e industriali sieno sacrificati al paese dominante. »

« Altrettanto dee dirsi della Liguria. Quel poco di vita che le rimane, è frutto dell'operosità, del parco vivere de' suoi abitanti, degli antichi capitali posseduti e raccolti nel tempo della sua autonomia, non già della benevola e sapiente azione del Governo, nè delle di lui cure o sollecitudini. »

« Forse un giorno verrà distesa la storia dell'amministrazione piemontese in Liguria dopo il 1815, e vedrassi allora una calcolata nè mai interrotta serie di ostili disposizioni. Noteremo qui soltanto di volo che in questi ultimi mesi venne soppresso il sussidio denominato de' *poveri nobili* patuito solennemente nel trattato di Vienna, come già scrivemmo nella prima parte di questo ragionamento; le doti di Ln. 50 assegnate sul reddito immorale del Lotto furono pure abolite, trasportata venne in Torino la fabbrica dei Tabacchi in Sestri con grave danno di quel paese già abbastanza povero. »

« Domanderemo ai giornalisti Torinesi, che tanto si adontano delle nostre parole, che dichiarino in coscienza, se credono che le nostre provincie godano parità di trattamento con essi, per esempio negli impieghi. Facciasi la statistica del Consiglio di Stato, Magistrati supremi, Ministeri, Stato Maggiore dell'esercito, Diplomazia, od anche dei piccoli uffici di Dogana, d'insinuazione ec., e si riconoscerà se fra di essi esista un numero proporzionato alla ligure popolazione. »

Rispondendo poi alle futili e ridicole osservazioni di un *Giornaletto* di Torino, che tra i benefici di recente fatti dal Governo a Genova, annovera l'atterramento del Castelletto, la demolizione dell'avan-corpo del Palazzo Ducale, il Collegio femminile delle Peschiere e perfino una *bellissima bottigliera!!!* apertasi in via Carlo Felice, l'Autore prova assai acconciamente che il primo fu fatto tanto spontaneamente dal Governo (l'atterramento del Castelletto) che fu mestieri del furor popolare per demolirlo insieme al San Giorgio, e che per rappresaglia il Governo ha posto mano a ricostrurre il Forte, ben più micidiale, di San Benigno, da cui ci pioverono i *niente di più falso* del 5 aprile; e riguardo al resto, risponde, che la demolizione dell'avan-corpo si fa col danaro municipale (50 mila franchi) e che l'apertura di un Collegio femminile per 50 o 40 alunne, comechè utile e provvida istituzione, non è tale beneficio da turar la bocca alle 50 mila femmine rimanenti e ai 50 mila maschi, che non hanno accesso in quel costoso Collegio. In proposito della *bellissima bottigliera* non si degna rispondere, ed ha ragione, non essendovi risposta migliore dell'enunciare una così importante scoperta! Il *Giornaletto* di Torino credeva forse che Genova per potersi dir veramente malmenata dal Governo, non dovesse nemmeno avere un Caffè od una *bottigliera!...* Quanto alla demolizione dell'avan-corpo l'Autore ha ommesso, ma poteva aggiungerlo, che l'abbellimento della facciata del Palazzo Ducale è compensato ad usura dal caseggiato che gli sorge alle spalle, e che ne ha già otturato i due finestroni come gli spiragli d'una prigione.....

Passa quindi in rivista gli altri vantati benefici resi dal Governo al nostro Commercio e più specialmente la diminuzione della Tariffa daziaria, di cui fa tanto scalpore il *Corriere*, e tutti li riduce al loro giusto valore, diffondendosi principalmente sui nuovi gravami e sulle nuove fiscalità doganali che molto opportunamente pone a riscontro delle omeopatiche riforme daziarie tanto decantate. Passa pure in rassegna gli argomenti avversarj intorno al traslocamento della

Banca centrale a Torino, e così entra a discorrere più particolarmente del sistema governativo seguito a nostro riguardo:

« Ora le parole per noi fatte più che abbastanza ci provano che *Centralizzazione, Tasse e Disordine* sono i tre caratteri di che si riveste tra noi la governativa amministrazione. Per la prima, non una istituzione, non un ramo d'industria, non una opera qualunque di qualche lucro o di qualche momento che non sia accentrata e non si compia in Torino. Colà sono o devono essere in breve, Aziende di ogni ragione, Cassazione, Università, Banca, Manifatture di ogni genere, Amministrazioni d'ogni natura, favori d'ogni specie, perfino gli stampati di che si servono in Genova, nelle torinesi tipografie vanno impressi. Se chiedi ragione della più frivola vertenza, del più indifferente negozio, lo scioglimento da Torino dipende, e di colà l'oracolo deve attendersi, i suoi impiegati ti ripetono che nulla possono eziandio d'inconcludente e superficiale, se a quella sacra origine non s'inspirano, ed a cui tu stesso sei forzato a ricorrere di persona, sicuro di ottenere se vai, disperato se rimani; e così anche questo gli è un singolare provento della capitale cui per ogni lieve cagione devono concorrere i supplicanti provinciali; quindi nulla di proprio avanza alle provincie, e quelle più si dispogliano e si vessano, la di cui storia mostra un'origine antica ed invidiata, e la solerzia delle menti un più acconcio mezzo di industriale sviluppo; laonde, questo compresso nel suo germe, è d'uopo languire di sfinimento e di eruccio. E se alcuna cosa non si può togliere, avuto riguardo alla geografica condizione del paese; tanto si studia e si affatica che diviene pure a schifo quello che un giorno era maggior argomento di patrio orgoglio; vaglia l'esempio della nostra Marina; il Governo è riuscito a farci arrossire di essa al cospetto delle civili nazioni. Eppure i tempi presenti e le nuove istituzioni conducevano naturalmente ad allargare il sistema comunale, unico mezzo per evitare le immoderate usurpazioni di una tirannide centrale che simile al mostruoso Cerbero descritto dall'Alighieri, latra caninamente con tre gole e dopo il pasto ha più fame che pria. »

Combatte poscia con tutto il calore il recente ed enorme canone imposto a Genova di lire 806 mila all'anno sotto il nome di gabelle accensate e ne mostra tutta l'insopportabilità e l'ingiustizia. Passa ad esame lo stato della nostra Università, e mostra anche per questo lato la costante ostilità del Governo a nostro riguardo, e citando i due scandalosi fatti della sospensione di sette Dottori del Collegio Medico-Chirurgico per un *nonnulla fratesco*, e dell'invio dei due Delegati Berti e Schiapparelli per prender parte agli esami degli Studenti di filosofia e belle lettere, ci dà per ultimo questa preziosa cognizione intorno al Cav. Cibrario Ministro dell'Istruzione da cui emanarono quelle disposizioni:

« Nel libro terzo, capo 8.º, pag. 514 di una sua Opera intitolata *Economia politica del Medio Evo*, parlando l'attuale Sig. Ministro della Pubblica Istruzione Cav. Luigi Cibrario, di Colombo e della sua scoperta, si esprime in queste parole: *Colombo cercando il Catajo, tenendosi troppo all'Occidente, incontrò l'America*; lochè significa che Colombo voleva andare all'Oriente verso la punta meridionale dell'Africa a trovare il capo e invece *tenendosi troppo all'Occidente*, cioè navigando secondo il presente stile piemontese, gli venne fatto d'imbattersi per caso nell'America; in tal modo il frutto di un lungo e meditato disegno diviene l'effetto del caso, o per avventura di un colpo di vento che cambiò la China in America. »

Quindi conchiude con eloquente apostrofe al Governo:

« Voi bistrattate una nobile ed antica città che in virtù di un solenne trattato guarentito dalle maggiori Potenze d'Europa vi venne consentita, ma con tali condizioni che non dovevate oltrepassare, perocchè dall'interesse europeo fossero suggerite; voi le violate, divisando di spogliarla d'ogni istituzione, di ogni pubblico stabilimento, d'ogni cosa più cara e diletta e che insieme più l'onori e le giovi; voi a' suoi danni concentrate tutto in Torino e questa arricchite delle nostre ricchezze ed a nostro manifesto detri-

mento; voi avete il torto di accusarci di *Municipalismo*, quando ci lamentiamo dei vostri mali trattamenti; ella è questa un'accusa vostra ingiusta e sleale; provatevi a trattar bene e svaniranno i nostri lamenti, ma se voi ci nuocete, noi abbiamo diritto di lamentarci, e voi siete crudele quando invece di mitigare il nostro giusto dolore ci deridete ancora chiamandoci municipali e nell'atto istesso che per essere voi municipale siete obbligato a divenire ingiusto ed oppressivo inverso di noi; voi c'imponete un peso insopportabile, ci esponete ludibrio alle genti in quella parte singolarmente che forma il principale vanto di nostra storia, ci beffate chiamando riforma ciò che è un molesto ed insidioso accrescimento di dazi; volete aver merito in quel poco ancora che ci avanza di energia, di capitali, di condizione geografica, e se in questo cadavere non è del tutto spenta la vita, dite che è opera vostra, ma l'energia è l'antico costume non tralignato, i capitali son quelli stessi che la sobrietà degli avi ci ha trasmessi, la condizione geografica non istà a voi di rapircela, e il cadavere non è tutto spento, perocchè un popolo ch'ebbe ottocento anni di libera e gloriosa vita non è così agevole ucciderlo subitamente. » =

Ebbene, diciamo ora noi, come risponde il Governo a quest'appello fatto alla sua coscienza, al suo pudore, alla sua respiscenza e al patrocinio dei suoi stessi interessi?

COL TRASLOCAMENTO DELLA MARINA MILITARE ALLA SPEZIA per cui già si stanno incominciando i lavori, **PRIMA CHE IL PARLAMENTO L'ABBA VOTATO PER LEGGE**. Così accadrà come per le fortificazioni di Casale, la cui approvazione fu sottoposta alle Camere quando le spese occorrenti erano già fatte e le fortificazioni terminate. Allorchè lo Stato avrà già speso parecchi milioni, i docili Deputati non potende distruggere un fatto compiuto e non avendo il coraggio di porre in accusa il Ministero che avrà violato in tal modo tutti i principii di diritto Costituzionale, nè quello di affrontare una crisi, allora i Deputati approveranno la commessa incostituzionalità, e il sacrificio di Genova sarà consumato. Genova sarà allora privata del soggiorno stabile di cinquecento Operaj, seicento Marinaj e di tutti gli Impiegati della Marina Militare, cioè di circa duemila famiglie costrette ad emigrare, e dell'ultima cosa che la Capitale non le ha ancora potuto togliere, perchè la Dora ed il Po non poterono ancora convertirsi nel Mediterraneo....

GHIRIBIZZI

— Fu notato che il giorno dell'arrivo della Regina in Genova, i Vapori da Guerra il *Malfatano*, la *Costituzione* ed il *Governolo* imbandieratisi a festa, siccome d'uso, posero in mostra molte bandiere delle varie Provincie dello Stato, la Savojarda, la Sarda, la Piemontese, ma non inalberarono *una sola bandiera Genovese!*.... Eppure chi fornisce tutti gli anni il contingente della Leva Marittima? La Marina Genovese o la Piemontese?

— Nel Vico dell'*Umiltà* in Genova, presso al cancello si legge: *Chi apre chiude*. Senza dubbio, il Municipio ha voluto dire: *Chi apre CHIUDA*, altrimenti quella scritta non avrebbe senso. Avviso al Sindaco.

— Per dar principio al traslocamento dell'Arsenale Marittimo alla Spezia, dicesi imminente la partenza di circa 80 forzati... Non si può negare che il traslocamento cominci sotto buoni auspicii.

— Sembra positivo che i Militi destinati a montar di guardia ai cosiddetti *postetti* (posti minori) in luogo della Linea, siano risolti di rivolgere una Petizione al Sindaco per avere una dose abbondante d'*unguento pellegrino*, d'*unguento per le cimici*, *acqua di ragia* ed altri preservativi contro i diversi generi d'insetti che formicolano in quei Corpi di Guardia, tra cui non sono da dimenticarsi i cosiddetti *Marchesi Grimaldi*..... Diamo la cosa fuori di riserva.

COSE SERIE

Ricovero di Mendicita.— Le notizie che riceviamo intorno al Ricovero di Mendicita in Paverano sono ben poco consolanti. I Ricoverati non giungono ancora ai 90, ma non hanno ragione d'esser troppo contenti. Sentiamo che furono menate le mani addosso a certa Maria Bonino ed Angela Mag-



Un **Ministro** che porge ascolto ai reclami del **Popolo**



Un **Ministro** che provvede alla riforma della **Marina**

giolo già ivi ricoverate ed ora detenute nelle carceri di Sant'Andrea, nonché ai due ragazzi Pietro Moresco e Gio. Batta Ferrando, sotto pretesto che le prime dassero segni di pazzia e i secondi orinassero in letto. Ci pare che il menar le mani sia cosa indegna di chi sovrintende ad un simile Istituto, e non sappiamo davvero come l'Amministrazione possa tollerarlo. Ci vien detto pure che la quantità del pane distribuita giornalmente ai Ricoverati sia già diminuita e che la minestra invece di essere loro ammannita due volte al giorno, come dovrebbe esserlo secondo le regole dell'Istituto, non lo sia che una sola volta, pessimamente condita, e in una quantità minore delle oncie 4 per ciascheduno, quale sarebbe loro assegnata. Sarebbe questa colpa dell'Economista? Ma l'Economista, noi lo sappiamo, non è Economista di nome, non fa che le Bollette e le ricevute; tutto il resto lo fanno le Monache, cioè le Reverende Suore della Carità senza controllo di sorta; sono esse dunque che aspirano a fare delle economie sul vitto dei Ricoverati, onde farsi dei meriti?..... A proposito delle Monache, sappiamo ch'esse percepiscono Ln. 450 all'anno per ognuna, oltre la mobiglia, la biancheria, le legna, il vino, l'olio ec. Non è questo un vero scialacqua, mentre tutti gli altri Impiegati sono pagati come Dio vuole? Sappiamo altresì che non essendo che in numero di tre, e presto si teme di cinque, esse Monache occupano un considerevole spazio del già troppo angusto locale, alla cui angustia si è costretti a riparare coll'erezione di un nuovo braccio dell'edificio. Signori Amministratori, gli è in questo modo che adempiete il mandato affidatovi dai Cittadini oblatori?

Esposizione d'Arti e d'Industria per l'inaugurazione della Strada Ferrata.— Il Sindaco e il Presidente della Camera di Commercio han pubblicato un Manifesto per invitare gli Artisti e Industriali a prepararsi pella prossima esposizione che deve aver luogo nell'inaugurazione della Strada Ferrata. Il Manifesto osserva saviamente che se la strettezza del tempo non permette di preparare oggetti di merito straordinario, non deve però trascurarsi quest'occasione di mostrare il nostro valore nelle arti e nelle industrie. Senonchè udiamo con dispiacere che per una siffatta esposizione sia stato scelto il locale dell'Annona testè sgomberato dalle truppe. Questo locale ha d'uopo di non poche spese e riparazioni per poter essere destinato a un tal uso, e la sua posizione in prossimità della Strada Ferrata ci sembra per vero poco acconcia. Perchè spingere tutta la folla dei curiosi e dei forestieri sopra un solo punto della Città? Perchè non scegliere per l'esposizione il locale del Seminario come nel 46?

Una bella deliberazione dell'Associazione dell'Unione fraterna in Sampierdarena.— Sentiamo che in una sua recente adunanza l'Associazione dell'Unione Fraterna in Sampierdarena presieduta dal Francese Allimot François ha preso una deliberazione che molto l'onora, che cioè in omaggio alla venerata memoria dell'assassinato Bottaro tutti i Soci componenti l'Associazione porteranno il corrotto sino al giorno della Commemorazione dei Morti, nel quale l'Associazione in corpo si recherà al cimitero di Staglieno a deporlo sulla tomba dell'ottimo Sacerdote. Speriamo che altre Associazioni imiteranno un sì lodevole esempio.

Errata Corrige.— Nell'ultimo Numero si supponeva che uno dei tre Ufficiali di Marina recatisi al nostro ufficio fosse il Signor Martin. Crediamo invece poter affermare che il creduto Martin non era Martin ma Saint-Bon.

In capo allo stesso Articolo relativo agli Ufficiali si legge per errore la data di Genova 10 Agosto; leggi invece Genova 10 Settembre.

Taggia, patria di 100 e più Frati e (salvo errore) di 36 Preti tutti felicemente viventi, tentò scuotersi dal suo secolare letargo con una Accademia Poetica in occasione della distribuzione dei premi nelle Scuole Comunali. Ma che volete? Come il diavolo, che vestitosi da Marchese, mostrava ciò non pertanto la coda, così il Canonico Prefetto degli Studj, membro di certi notturni conciliaboli Pretini, non poté a meno che rimanere nelle sue tenebre predilette, e l'argomento, che svolse a festeggiare tale solennità fu — *La Notte!!!* Il prologo, recitato a mo' di meditazione, fu una geremiade contro i moderni filosofanti; furono detti quattordici versi chiamati

Sonetto sulla Morte!!! Notte e Morte, felicissimi temi per un giorno di gioia! Non si udì un concetto generoso e robusto, non una aspirazione al sublime amore di Patria, non un evviva allo Statuto! Ma poteva essere diversamente, essendo l'uditorio composto del Vescovo di Ventimiglia, del Parroco di Taggia col suo Clero, dei PP. della SS. Inquisizione, dei Frati di S. Francesco (le Monache non intervennero per improvvisa indisposizione della Badessa), e finalmente essendo il Prefetto stesso quel declamatore del Venerdì Santo 1834 contro questa infatuata Italia?

L'insieme adunque di tante prose e versi in quell'arcadica radunanza (salvo il loro scopo politico-Pretino) non fu che un aborto dell'arte sia oratoria che poetica, benchè molta lode sia dovuta a que' teneri giovinetti, speranza della Patria, pel modo con cui si disimpegnarono; ma prendiamo pure il tutto qual'è, sul noto adagio — *essere meglio il poco che il niente*, sperando intanto, che agli uomini della *Notte e della Morte* Dio voglia nella sua misericordia ripetere: *fiat lux* e che la luce sarà. (Art. Com.)

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro, primo piano

L'estate essendo già avanzata, si prevengono i Signori compratori che tutte le Mercanzie infradescritte, saranno vendute col seguente grave ribasso, onde poterne accelerare la vendita, e rifornire il Magazzino di generi freschi e d'ultima moda per l'Autunno.

Le differenze sotto notate ne sono la prova.

Catalogo	vendute	si venderanno
1. Robbe di Giacometta	Ln. 6.	Ln. 4 — a 4. 30
2. " di qualità fina	" 12.	" 8 — a 9. —
3. " d'Indiana di Francia fina	" —	" 7 — a 8. —
4. " di Barege lana e seta unita ed a colori vendute per ogni metro	" 2 60	" 1. 30 — —
5. " di Barege a Bayadere China	" 50	" 22 — — —
6. " di lana e seta vendute per ogni metro	" 2	" 1. 30 — —
7. " Orleans d'ogni colore	" —	" 10 — a 12 —
8. " Mossoline lana assortite	" —	" 7 — a 12 —
9. " Tela del Nord filo e Cotonone per ogni metro	" 1. 30	" — 90 — —
10. " di Mossolina ricamata a Bayadere	" 50	" 16 — a 20 —
11. " Foulard di bella qualità	" —	" 35 — a 45 —
12. Camicie di cotone bianche ed a colori	" —	" 3 — a 4 —
13. " di tela fina	" —	" 7. 30 a 12 —
14. Assortimenti di tela d'Irlanda ogni pezza	" —	" 55 — a 75 —
15. Servizi da tavola damascati di dodici e diciotto coperti	" —	" 55. 40 a 55 —
16. Servizi da tavola ordinari	" —	" 20 — — —
17. Tappeti da tavola uniti ed a colori	" —	" 3. 30. 8 —
18. Fazzoletti tela Battista e forte, ogni dozzina.	" —	" 6 — 20 —
19. Mossoline per tendine per ogni pezza di palmi 96	" —	" 16 — 24 —
20. Scialli Barege di seta e lana		
21. Scialli di Tull ricamati in nero ed in colori.		} Tutti questi generi con molto ribasso, ed a basso prezzo.
22. Scialli di Casimiro.		
23. Articoli per Corpetti e per Cuopiletto.		
24. Giacomette bianche e battista d'ogni genere.		
25. Foulards delle Indie e di Francia per le tasche	" —	" 2 — a 4. 50
26. Mossolina per pezzotti	" —	" 2. 30 a 8 —

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.